

sciuto la sua piccola negli ultimi sei anni ma da un mese era nuovamente ricoverata nel reparto ematologico dell'osped-

dei suoi amici, che le avevano riempito la stanza di addobbi natalizi e che, via Facebook, continuavano a incitarla a lot-

cermonia esattamente secondo le volontà di Elisa: colorata, quasi festosa e con ad accompagnare le note dal vivo

ca, «per questo abbiamo sperato fino all'ultimo che anche questa volta sarebbe tornata con noi. Mancherà tantissimo a tutti, ma siamo orgogliosi di

per indicare quel clima ed esserle vicini in tutti i modi». Un'altra amica, Martina, la saluta con queste parole: «Te ne sei andata troppo presto, ora

con il ritorno a Udine e il finale che nessuno avrebbe voluto vedere.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA VENEZIA DIC. 2017

Addio a Silvia, dottoressa gentile dell'Avapo

La donna è morta a 53 anni, domani il funerale ad Altobello. «Vicina ai pazienti anche con il sorriso»

«L'abbiamo conosciuta con il sorriso, se ne è andata con il sorriso». Così Stefania Bullo, presidente dell'Avapo (l'associazione volontari per l'assistenza di pazienti oncologici) ricorda Silvia Mangiaforte, 53 anni, medico specializzata in cure palliative che lavorava per l'associazione, la grande famiglia nella quale era tornata a casa lo scorso febbraio, dopo che vi aveva lavorato una decina di anni fa. La dottoressa Silvia Mangiaforte è morta il giorno della Madonna Immacolata, lo scorso 8 dicembre, ricoverata all'Hospice Casa Nazareth della Cipressina, colpita dallo stesso male di cui erano ammalati i pazienti di cui si occupava, con amore e dedizione, tutti i giorni, nel suo lavoro con l'associazione. La dottoressa aveva lavorato per l'Avapo di Mestre già negli

anni 2007 e 2008, poi era entrata nell'equipe del centro Casa Nazareth - lo stesso che avrebbe poi scelto per trascorrere le ultime settimane - e infine si era trasferita a Trieste, entrando a far parte del gruppo di lavoro della Casa di Cura Pineta del Carso, dove era stato un prezioso aiuto anche per la formazione dei volontari non sanitari nelle cure domiciliari. Sono in molti a ricordarla anche nella struttura di Duino, dove ha lavorato fino a cinque anni fa. Trascorsi gli ultimi anni tra Trieste e Belluno, insieme al marito, nell'ultimo anno era tornata ad abitare a Mestre, e dallo scorso febbraio

aveva ricominciato a lavorare, tornando all'Avapo. «È stato come un ritorno in famiglia», dice ancora la presidente dell'associazione, «noi conoscevamo la sua professionalità e lei conosceva la nostra associazione. Lavorava con il sorriso, i pazienti e le loro famiglie lo apprezzavano molto». La sua esperienza, a 53 anni, se l'era fatta sul campo, stando al fianco di decine di pazienti, sia nelle cure domiciliari che negli hospice. A ottobre la scoperta della malattia, la diagnosi che non le lasciava scampo, e la scelta di farsi ricoverare al centro Nazareth dove, oltre ai familiari, sono stati i suoi colleghi a

prendersi cura di lei. «Ricordare le sue qualità professionali e umane come dottoressa», aggiunge la sorella Diana, «è il modo migliore per ricordarla». L'ultimo abbraccio a Silvia Mangiaforte sarà domani alle 11 nella Chiesa Cuore Immacolato di Maria ad Altobello, il quartiere dove la dottoressa è cresciuta. Silvia Mangiaforte lascia il marito Patrizio, l'anziana madre Mary, la sorella Diana, il fratello Danilo, i nipoti, oltre ai familiari e agli amici. Per volontà della famiglia donazioni all'Avapo al posto dei fiori. Un modo per proseguire il suo impegno.

Francesco Furlan



Silvia Mangiaforte aveva 53 anni ed era una dottoressa specializzata in cure palliative. Domani ad Altobello l'ultimo saluto

POLIZIA: LADRO IN AZIONE AL MARKET AUMAI

Nascosto in camerino fino alla chiusura, poi il furto

Rimane chiuso nel negozio dopo il furto: chiama il complice e scappa. Domenica mattina verso le 10.30 su segnalazione della sala operativa, gli operatori delle volanti si sono recati al supermercato Aumai, nella zona dei centri commerciali lungo il Terraglio.

Il titolare aveva infatti chiamato la Polizia dopo essersi accorto che mancava l'intero fondo cassa, di cui non è stato possibile quantificare

mente chiuso il negozio la sera prima, e di non aver notato proprio nulla di strano. Dalle immagini della videosorveglianza risulta, però, che un uomo intorno alle ore 20.25 della sera prima è entrato in negozio e si è nascosto nella zona dei camerini, in attesa che se andassero tutti.

Non appena il negozio è rimasto deserto l'uomo è uscito dal suo nascondiglio e si è diretto verso la cassa, da cui

aspettava fuori e attendeva il via libera per andare a recuperarlo. L'uomo è quindi uscito dalla porta antipanico e si è tranquillamente allontanato insieme al suo complice. Dalle immagini esterne si vede una macchina scura avvicinarsi, poco dopo la telefonata, all'uscita posteriore del locale. Il titolare del negozio è stato inviato a formalizzare la denuncia. Non sarà facile per la polizia rintracciare all'identità del ladro anche



Migranti tra storia e attualità incontro al Laurentianum

“Aiutiamoli a casa loro? Quando i migranti erano il nostro prossimo” è il titolo dell'incontro - tutto proteso tra la memoria storica di quanto avvenuto nei decenni appena trascorsi e una delle questioni che più frequentemente emergono nell'attualità - promosso dalla Fondazione del Duomo di Mestre e dal Dipartimento di Studi di linguistici e culturali comparati dell'Università Ca' Foscari. Appuntamento oggi alle 18 all'Istituto di cultura Laurentianum in Piazza Ermetto

coordinatore internazionale di un'organizzazione non governativa che si occupa di infanzia abbandonata in India, dal titolo “Il prossimo lontano. Alle origini della solidarietà internazionale in Italia” (Edizioni Unicopli 2016). L'autore sarà intervistato dal giornalista Alessandro Polet. Porteranno il loro contributo a questo dibattito sul “prossimo lontano” anche Giovanni Vian, storico del cristianesimo, con un intervento su “Chiesa cattolica e distribuzione delle risorse” e